



La Natura vista da Leonardo

Scritti e suggestioni per un percorso di lettura

a cura di Valter Carbone

Centinaia di pagine scritte come appunti veloci, scaturiti da una osservazione o da un' impressione, annotazioni e memorie, risistemazioni e revisioni successive, pagine organicamente impostate in codici: è questa l' incredibile produzione di Leonardo. La sua scrittura accompagna, precede e succede il suo tumultuoso operare in diversissimi settori, da parola all' immagine, introduce il nuovo sul seminato dell' antico. Il senso di questa proposta antologica, costruita su spunti colti nella copiosa produzione, si pone nel rilevare alcuni punti di vista "naturalistici" e "sistemici" presenti nelle memorie di Leonardo.

Zoologia: descrizioni ed aneddoti

In vario modo, traendo spunti dalle tradizioni secolari e dalle osservazioni in campo, gli animali sono proposti dall' autore come ulteriori oggetti d' indagine e di riflessione.

L' ecologia e l' etologia ante litteram vengono utilizzate per spiegare i rapporti trofici ed i ruoli nell' ecosistema. La predazione insufficiente apre la strada alle epidemie, chiamate a regolare la piramide alimentare e ripristinare una efficiente rete trofica: questo vale sia per gli animali sia per gli uomini. Il modernissimo concetto di equilibrio dinamico si fa strada tra osservazioni naturalistiche e divertite citazioni tratte dall' etologia fantastica.

Alcuni esempi tardo medioevali sono la testimonianza di osservazione del ciclo biologico e del comportamento animale che conducono ad errate e fantastiche proposte di un rapporto causa/effetto (es. salamandra, vipera) ma consentono la redazione del Bestiario.

La passione per il volo infine ci offre un esempio di anatomia comparata tra uccelli e pipistrelli: se l' uomo vorrà tentare il volo ad ala battente dovrà imitare le strutture dell' ala del pipistrello.

“Contra. – Perché la natura non ordinò che l' uno animale non vivesse della morte dell' altro?”

Pro. – La natura essendo vaga e pigliando piacere del creare e fare continue vite e forme, perché conosce che sono accrescimento della sua terrestre materia, è volonterosa e più presta col suo creare che 'l tempo col suo consumare, e però ha ordinato che molti animali sieno cibo l' uno de l' altro, e non soddisfacendo questo a simile desiderio, ispesso manda fuori certi avvelenati e pestilenti vapori e continua peste sopra le gran moltiplicazioni e congregazioni d' animali, e massime sopra gli omini che fanno grande accrescimento, perché altri animali non si cibano di loro, e tolto via le cagioni, mancheranno gli effetti.” POL

“Superbia. – Il falcone, per la sua alterigia e superbia, vole signoreggiare e sopraffare tutti li altri uccelli che son di rapina, e sen desidera essere solo; e spesse volte s'è veduto il falcone assaltare l' aquila, regine delli uccelli.” BE

“Aquila. – L' aquila, quando è vecchia, vola tanto in alto che abbrucia le sue penne, e natura consente che si rinnova in gioventù cadendo nella poca acqua. E se i sua nati non posson tene' la vista nel sole, non li pasce. Nessun uccello, che non vole morire, non s' accosti al suo nido. Gli animali la temano, ma essa a lor non noce: sempre lascia rimanente della sua preda.” BE

“Salamandra. – Questa non ha membra passive, e non si cura d’altro cibo che di foco e spesso in quello rinnova la sua scorza: per la virtù.” BE

“Vipera. – Questa nel suo coito apre la bocca e nel fine strigne i denti e ammazza il marito; poi i figlioli in corpo cresciuti stracciano il ventre e occidano la madre.” BE

“Per vedere il volare con alie, va ne’ fossati e vedrai le pannicole nere. La pannicola vola con 4 alie e quando quelle dinanzi s’alzano quelle didietro s’abbassano. Ma bisogna che ogni paio sia per sé sufficiente a sostenere tutto il peso.” TU

“Il volare de’ pipistrelli ha per necessità l’alie con intera pannicolazione, perché li animali notturni, di che si ciba, hanno per lo scampo rivoluzioni loro, molto confuse, la qual confusione è mista di varie rivoluzioni e flessuose tortuosità. E al pipistrello è necessario alcuna volta predare rovescio, alcuna volta obliquo, e così altri vari modi, il che far non potrebbe senza sua ruina con alie di penne traforate.” TU

“Ricordatisi come il tuo uccello non debbe imitare altro che pipistrello, per causa che i pannicoli fanno da armatura ovver collegazione alle armature, cioè maestre delle alie. E se tu imitassi l’alie delli uccelli pennuti, esse son di più potente ossa e nervatura, per essere esse traforate, cioè che le lor penne son disunite e passate dall’aria. Ma il pipistrello è aiutato dal pannicolo che lega il tutto e non è traforato.” TU